

CCCXXXIX SEDUTA

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito
del decesso del deputato onorevole Ernesto
Pivetti:

PRESIDENTE 1118

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione
di invio alle Commissioni legislative) 1115

« Estensione alle cooperative agricole del bene-
ficio della esenzione dei tributi fondiari »
(586/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1123, 1125, 1126
GIUMMARRA, *Presidente della Commissione e*
relatore 1123
SCATURRO * 1124
RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze* 1125

« Estinzione dei censi, canoni enfiteutici, livelli
e delle altre prestazioni di origine demaniale »
(352/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1125, 1129, 1130
GIUMMARRA, *Presidente della Commissione e*
relatore 1126, 1129, 1130
SCATURRO * 1127, 1130
RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze* 1127, 1128
SALLICANO 1128, 1129

« Norme di applicazione della legge regionale
26 luglio 1969, n. 22, riguardante il finanzia-
mento straordinario delle attività dei comuni
in materia di lavori pubblici » (636/A) (Discus-
sione):

PRESIDENTE 1130, 1132
GIUBILATO 1130
MATTARELLA 1131
SCATURRO * 1131
DE PASQUALE 1131
MANGIONE, *Assessore ai lavori pubblici* 1130, 1132

Interpellanze (Annunzio) 1117

Interrogazioni (Annunzio) 1116

Pag. Mozioni (Determinazione della data di discus-
sione):

PRESIDENTE 1118
RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze* 1120
DE PASQUALE 1120

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 1120, 1121, 1122, 1123
MESSINA 1120, 1121
SALLICANO 1120, 1122, 1123
GIUMMARRA 1121
CORALLO 1121
DE PASQUALE 1121

La seduta è aperta alle ore 17,40.

GIANNONE, segretario ff., dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende appro-
vato.

Annunzio di disegno di legge e comunicazione
di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che,
in data odierna, è stato presentato il seguente
disegno di legge:

« Contributi integrativi in favore dei piccoli
e medi allevatori colpiti dalla profilassi obbli-
gatoria della tubercolosi bovina » (622), degli
onorevoli Giubilato, Scaturro, Messina, Gian-
none, Carfi e Carosia.

Comunico che in data 24 settembre 1970 è
stato inviato alla Commissione legislativa «La-
voro, previdenza, cooperazione, assistenza so-
ciale, igiene e sanità», il disegno di legge:

« Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo », presentato dagli onorevoli De Pasquale, Saladino, Corallo, La Duca e Manino.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

RUSSO MICHELE, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intenda prendere in favore delle aziende agricole, e in special modo di quelle piccole e medie, dell'agro mazzese e in parte anche dei comuni vicini duramente colpite dalla eccezionale ondata di caldo del 23 corrente.

In particolare si chiede:

1) l'applicazione della legge 25 maggio 1970, numero 364 « Fondo di solidarietà nazionale », per la concessione di contributi a fondo perduto, agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione, la corresponsione diretta dei contributi agli affittuari e coloni, la provvista di capitali di esercizio;

2) l'applicazione dell'articolo 7 del decreto legge 30 agosto 1968, numero 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, per le agevolazioni fiscali e creditizie;

3) l'applicazione dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, numero 567, per la riduzione dei canoni di affitto e dei terraggi;

4) la sospensione del pagamento delle cambiali per credito agrario;

5) l'applicazione di ogni altra legge, nazionale o regionale che sia, atta ad alleviare un danno che tecnici ed esperti fanno ascendere ad oltre due miliardi di lire » (1050). *Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti degli Amministratori di Regalbuto e della Commissione provinciale di controllo di Enna che, a giudizio dell'interrogante, si sono resi responsabili, i primi di ripetute violazioni all'articolo 176 dell'Ordinamento enti

locali e la seconda per avere omesso o ritardato di inviare gli atti in questione, approvati dagli Organi del Comune con il concorso di Amministratori che vi avevano interessi, alla Magistratura.

Infatti con interrogazione numero 910 del 12 dicembre 1969 l'interrogante segnalava una serie di violazioni commesse dagli Amministratori del comune di Regalbuto durante la discussione e l'approvazione del nuovo Regolamento e della nuova pianta organica del personale dipendente di cui alla delibera consiliare numero 44 del 22 novembre 1969.

Con successiva delibera consiliare numero 47 del 29 dicembre 1969 lo stesso consiglio comunale, sempre con il concorso di parecchi amministratori incompatibili per interessi privati in atti di ufficio, ratificava la delibera della Giunta municipale numero 284 del 23 ottobre 1969 all'oggetto: « Richiesta all'Assessorato regionale per la pubblica istruzione per l'istituzione di una scuola professionale a tipo autonomo con la specializzazione di meccanici ».

La Commissione provinciale di controllo di Enna, invece di annullare le citate delibere adottate in aperta violazione dell'articolo 17 dell'Ordinamento enti locali le ha esaminate esprimendo il rituale parere e le trasmetteva alla Commissione regionale per la finanza locale.

A giudizio dell'interrogante la Commissione provinciale di controllo di Enna aveva il dovere di esaminare le delibere in questione prima di tutto dal punto di vista della legittimità e, riscontrandole viziate per i motivi sopra esposti, aveva il dovere di trasmetterli alla Procura della Repubblica.

Recentemente, l'interrogante ha avuto sentore che la Magistratura ha impostato un procedimento giudiziario contro un certo numero di Amministratori del comune di Regalbuto per interesse privato in atti d'ufficio e che, a quanto si dice, alcuni responsabili di tali violazioni non figurano nell'elenco.

Chiede di sapere, inoltre, se intende promuovere una approfondita inchiesta nei confronti degli organismi responsabili » (1051). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CAROSIA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere le ragioni

per cui il Governo ha violato l'impegno assunto dall'Assessore agli enti locali, davanti alla prima Commissione legislativa dell'Assemblea, di non procedere ad emissioni di decreti di ricostruzione delle Commissioni provinciali di controllo, in attesa della approvazione della nuova legge.

Questo impegno è stato, infatti, violato con il decreto presidenziale 14 giugno 1970, numero 75-A, di ricostruzione della Commissione provinciale di controllo di Enna, con il quale si consente la esclusione delle opposizioni di sinistra, in contrasto con i criteri democratici che dovrebbero informare la nuova legge.

Per conoscere, infine, quali sollecitazioni intendano svolgere perchè al più presto l'Assemblea approvi la nuova legge » (1052). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MESSINA - CAROSIA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che sono avvenute nella città di Messina, in ordine alla attribuzione delle sedi alle insegnanti e bambinaie delle scuole materne gestite dal Patronato scolastico, di cui alla legge 27 dicembre 1969, numero 51.

Ad alcune insegnanti e bambinaie, infatti, che avevano avanzato richiesta e ne avevano diritto in base a graduatoria, non sono state assegnate le scuole site nei locali presi in affitto di proprietà dell'« Istituto città del ragazzo » e della « Marina militare » con la motivazione che « non è stato concesso il nulla-osta di gradimento » da parte del reverendo Nino Trovato (direttore della « Città del ragazzo ») e del comandante della Marina militare.

Per conoscere quali urgenti iniziative intende prendere per riportare la situazione a legalità (ripetto della legge e della ordinanza assessoriale) e quali passi intende compiere per l'accertamento della natura delle gravi responsabilità che si sono assunte le autorità scolastiche nell'accettare le inammissibili pretese del reverendo Trovato e del comandante della Marina militare » (1053). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

DE PASQUALE - MESSINA - GRASSO
NICOLOSI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria e commercio per sapere con quali criteri l'Espi abbia in questi ultimi anni, ed in modo particolare l'anno scorso e questo anno, ripartito somme per pubblicità ed anche per abbonamenti;

se risulta che sia stata concessa pubblicità per svariati milioni solo a determinati organi di stampa, i cui amministratori o direttori sarebbero amici non solo dei Presidenti o Commissari ma anche dell'attuale burocrate che espleta le mansioni di capo ufficio stampa.

L'interpellante desidera conoscere l'ammontare esatto della somma che l'Espi stanziava ogni anno per la stampa e cioè per pubblicità ed abbonamenti, a quali organi viene erogata la pubblicità e l'importo relativo per ogni giornale, così anche per gli abbonamenti.

L'Espi spenderebbe ogni anno 35 milioni per questo settore, questa somma andrebbe scandalosamente ed arbitrariamente a pochi giornalisti, i cui amministratori — ripeto — hanno alte protezioni.

Se non si ritiene, accertati i fatti, di destituire l'attuale capo ufficio stampa, che non è iscritto all'Ordine dei giornalisti, ma è un impiegato che vanta alte protezioni politiche.

L'interpellante chiede che venga espletata una accurata inchiesta e gli atti trasmessi alla Magistratura.

Per l'occasione l'interpellante chiede al Presidente se gli uffici dell'Ente funzionavano regolarmente nei mesi estivi e se il personale espleta rigorosamente l'orario di lavoro » (370). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CILIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi del mancato accoglimento delle richieste del personale della Regione, che da tempo è in agitazione per giuste rivendicazioni di trattamento economico.

Gli stipendi del personale della Regione siciliana sono inferiori a quelli dei dipendenti della Regione sarda di circa il 40 per cento,

ai dipendenti degli enti economici regionali di circa il 45 per cento, ai dipendenti dell'Amat di circa il 50 per cento.

Inoltre i dipendenti della Regione siciliana non godono — ingiustamente — della 14ª mensilità, che viene regolarmente erogata a tutti i dipendenti degli enti economici siciliani, delle Aziende municipali ed al personale dell'Assemblea regionale.

L'interpellante chiede al Presidente della Regione di volere provvedere, senza ulteriori remore, a presentare all'Assemblea un disegno di legge che ponga fine alle suddette discriminazioni » (371). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CILIA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito del decesso del deputato regionale onorevole Ernesto Pivetti.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: « Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito del decesso del deputato onorevole Ernesto Pivetti ».

Do lettura della lettera, datata 24 settembre 1970, pervenuta alla Presidenza da parte della Commissione per la verifica dei poteri:

« Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, ai fini dell'assegnazione del seggio rimasto vacante a seguito del decesso del deputato regionale Ernesto Pivetti, eletto nella lista numero 2 - Partito democratico italiano di unità monarchica - della circoscrizione elettorale di Palermo, la Commissione per la verifica dei poteri ha accertato, con deliberazione adottata nella seduta del 23 settembre 1970, che, secondo la graduatoria prevista dall'ultimo comma dell'articolo 54 della legge citata, al deceduto onorevole Pivetti segue nell'ordine il candidato Di Stefano Paolino, che ha riportato numero 3351 voti di preferenza.

Ai termini dell'articolo 61, ultimo comma, della stessa legge regionale 20 marzo 1951, nu-

mero 29, i venti giorni necessari per la convalida della elezione del candidato Paolino Di Stefano decorrono dalla data della proclamazione.

Il Presidente ».

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato avvocato Paolino Di Stefano, salva la sussistenza dei motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

(L'onorevole Di Stefano entra in Aula)

Poichè l'onorevole Paolino Di Stefano è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito. Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 20, concernente le norme di attuazione dello Statuto siciliano: « Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

(L'onorevole Di Stefano pronuncia a voce alta le parole « Lo giuro »)

Dichiaro immesso l'onorevole Di Stefano nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

« L'Assemblea regionale siciliana

mentre è in pieno sviluppo nel Parlamento e nel confronto tra Governo e sindacati il dibattito sugli indirizzi politici e sulle misure economiche necessarie alle riforme sociali ed alla espansione produttiva;

nel momento in cui:

— le condizioni economiche, sociali e politiche del Mezzogiorno d'Italia diventano sempre più gravi, suscitando nelle masse lavoratrici malcontento e delusione profonda;

— le misure fiscali decretate recentemente dal Governo minacciano — ove non sostanzialmente modificate in Parlamento — di dare un nuovo colpo particolarmente duro al reddito fisso ed alla piccola e media produzione delle regioni meridionali e di compromettere vieppiù le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno;

— le forze reazionarie ed eversive approfittano della collera meridionale per sviare il potenziale di lotta delle popolazioni dagli obiettivi di emancipazione sociale e politica, nel tentativo di conquistare una base di massa alle loro mene antidemocratiche;

— le nuove Regioni meridionali a statuto ordinario hanno bisogno di iniziare la loro attività nella pienezza dei loro poteri costituzionali, insieme alla Sicilia ed alla Sardegna;

proclama l'urgenza

di manifestare al Paese la volontà del popolo meridionale, dei suoi poteri locali e delle sue rappresentanze democratiche, concordemente raccolta intorno a precisi obiettivi di sviluppo economico, sociale e politico, da conseguire mediante la netta inversione degli indirizzi sin qui imposti dai gruppi dominanti

decide

di farsi promotrice a Palermo, nel mese di ottobre, di un incontro tra le rappresentanze consiliari e parlamentari delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia, ponendo a base del dibattito le seguenti rivendicazioni:

1) localizzare nel Sud tutti i nuovi investimenti industriali delle Partecipazioni statali, modificando in tal senso i programmi degli Enti pubblici nazionali;

2) finanziare tutti i piani di irrigazione e di trasformazione destinati allo sviluppo delle

campagne meridionali; assicurare ai braccianti agricoli la parità previdenziale con i lavoratori dell'industria e migliorare il sussidio di disoccupazione;

3) consegnare alle Regioni i poteri ed i mezzi dell'intervento straordinario, sciogliendo la Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione

dà mandato

al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana di prendere le iniziative necessarie all'attuazione del presente voto » (81).

CORALLO - DE PASQUALE - GIACALONE VITO - BOSCO - LA DUCA - CAGNES - RINDONE - RUSSO MICHELE - SCATURRO - MESSINA - RIZZO - ATTARDI - CARFI - CAROSIA - GIUBILATO - LA TORRE - MARRARO - ROMANO - CARBONE - CAROLLO LUIGI - GIANNONE - GRASSO NICOLOSI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'urgenza di definire e di unificare, nel quadro di una nuova politica meridionalista, i rapporti tra la Regione siciliana ed il Governo centrale in ordine agli investimenti pubblici nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi;

rilevata la necessità di assicurare uno sviluppo positivo alle conquiste realizzate attraverso le lotte operaie, bracciantili e contadine negli ultimi anni;

richiamato l'impegno assunto a suo tempo dal Presidente del Consiglio di dare risposte conclusive alle rivendicazioni presentate dalla Commissione unitaria dell'Assemblea;

impegna il Presidente della Regione

a chiedere, nello spirito dell'articolo 21 dello Statuto, di partecipare ad una riunione del Consiglio dei Ministri, per l'esame delle deliberazioni politiche centrali necessarie allo sviluppo economico e sociale della Sicilia, con particolare ed immediato riferimento:

1) alla approvazione del piano delle Partecipazioni statali per la Sicilia previsto dall'articolo 59 della legge sul terremoto;

2) alla destinazione dei 70 miliardi stanziati dall'Assemblea regionale, quale concorso

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

24 SETTEMBRE 1970

della Regione agli investimenti degli Enti pubblici nazionali;

3) all'attuazione del piano per lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse minerarie concordato tra l'Eni e l'Ems, alla cui realizzazione — secondo le dichiarazioni rese dai dirigenti dell'Eni alla Commissione industria dell'Assemblea regionale siciliana — manca solo l'avallo del Governo centrale;

4) allo sviluppo dell'industria manifatturiera per l'utilizzazione dei prodotti chimici e petrolchimici;

5) alla definizione dell'intervento in Sicilia dell'Iri, con garanzia di potenziamento ed ampliamento del Cantiere navale di Palermo, recentemente rilevato, nonché dell'industria elettronica e metalmeccanica;

6) al finanziamento, anche parziale, dei 28 piani zonal di sviluppo agricolo, attraverso l'Esa;

7) alla precisazione delle quote da destinare alla Sicilia sul Fondo sanitario nazionale e per l'edilizia sociale;

8) alla definizione dei rapporti finanziari pregressi, con immediato versamento nelle Casse della Regione delle somme che lo Stato deve alla Sicilia.

Al fine di sviluppare ampiamente il dibattito politico e le iniziative di base a sostegno delle rivendicazioni siciliane

invita

i Consigli provinciali e comunali dell'Isola a pronunciarsi, sui suddetti punti, manifestando, con appositi voti, la loro volontà » (82).

DE PASQUALE - CORALLO - GIACALONE VITO - RINDONE - RUSSO MICHELE - CAGNES - CARFÌ - BOSCO - RIZZO - SCATURRO - LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - MESSINA - CAROSIA - GIUBILATO - LA TORRE - ATTARDI - GIANNONE - CARBONE - MARILLI - ROMANO - PANTALEONE - CAROLLO LUIGI - MARRARO.

Prego il Governo di voler precisare la data nella quale intende discutere la mozione numero 81.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Onorevole Presidente, se l'Assemblea è d'accordo, il Governo propone che la discussione

abbia luogo nel corso della settimana ventura; ed esattamente nella seduta di giovedì 1 ottobre.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi siamo d'accordo con la data indicata dal Governo. Vorremmo pregare, però, la Presidenza, dato che le due mozioni si integrano, sono, cioè, sostanzialmente due aspetti dello stesso problema, di abbinarne la discussione.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la discussione unificata delle due mozioni avrà luogo nella seduta di giovedì 1 ottobre.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per proporre che siano discussi con precedenza i disegni di legge di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 del quarto punto dell'ordine del giorno.

SALLICANO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, la richiesta dell'onorevole Messina, relativa al prelievo dei progetti di legge di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6, cioè di tutti i progetti di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, costituisce in pratica una richiesta di sospensione del disegno di legge di cui al numero 1.

Ora a me sembra che così come è stata formulata, tale proposta contrasti con le norme che regolano i lavori dell'Assemblea. Difatti,

non si chiede che si discuta con precedenza un disegno di legge, bensì tutti i provvedimenti all'ordine del giorno, con esclusione di quello posto al numero 1; e ciò altro non significa che chiedere l'accantonamento di quest'ultimo, cioè la sospensiva del disegno di legge numero 72/A.

MESSINA. Con la sospensiva la legge viene tolta dall'ordine del giorno, mentre così vi rimane.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento possono parlare due deputati, uno a favore e uno contro. Chi chiede di parlare?

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, io non intendo parlare né pro né contro il richiamo al Regolamento dell'onorevole Sallicano e ciò perché a me sembra che la richiesta dell'onorevole Messina vada correttamente interpretata nel senso che, anzitutto, venga posta in votazione la proposta di prelievo del disegno di legge posto al numero 2 del quarto punto dell'ordine del giorno, e successivamente, esaurito l'argomento, le altre richieste che mi pare, implicitamente, l'onorevole Messina, si propone via via di avanzare.

PRESIDENTE. L'onorevole Messina vuole precisare il senso esatto della sua richiesta?

MESSINA. Signor Presidente, in questa fase, prima, cioè, che si svolga la discussione degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, evidentemente la nostra richiesta di prelievo non può che riguardare il progetto di legge posto al numero 2.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io vorrei portare un contributo di chiarezza alla questione, perché penso che, ad un dato momento, le cose vadano chiamate con il loro nome anziché trincerarci dietro appigli regolamentari che possono creare equivoci, laddove, in-

vece, si potrebbe registrare un consenso largo.

Mi risulta, da discussioni avute con colleghi di diversi gruppi, che sulla sostanza del disegno di legge numero 72/A non vi sarebbero dissensi. Per quanto riguarda il nostro gruppo, siamo dell'opinione che detto disegno di legge meriti tutta l'attenzione dell'Assemblea e vada approvato. Tuttavia, mi rendo conto come da parte di altri colleghi si avanzi la tesi dell'opportunità di non affrontare la trattazione di questo disegno di legge nel momento in cui si annuncia prossima la discussione del progetto di riforma burocratica, cosa che, in effetti, onorevole Sallicano, farebbe superare la questione, nel senso...

SALLICANO. No, rimane!

CORALLO. Mi lasci dire, onorevole Sallicano, perché la questione, in effetti si supererebbe.

Per questi motivi, se si convenisse — invece di dar corso a prove di forza — di accantonare, senza una pronunzia formale di sospensiva, la discussione del disegno di legge in proposito, ne deriverebbe che quest'ultimo resterebbe presente all'ordine del giorno dei nostri lavori. In tal modo, ove il disegno di legge sulla riforma burocratica, che a nostro avviso dovrebbe seguire immediatamente al dibattito sull'articolo 38, malgrado gli impegni e le nostre intenzioni, dovesse essere ulteriormente rinviato si potrebbe affrontare subito l'esame del progetto legislativo numero 72/A. Credo che, poste così le cose, i colleghi comunisti non porrebbero ulteriori pregiudiziali. Se, invece, si affronterà in tempi brevi, cioè entro il mese, entro la prima quindicina di ottobre, il disegno di legge sulla riforma burocratica, allora, in quella sede ci sarà dato di esaminare la possibilità o meno di inserire il tema previsto dal disegno di legge 72/A nel contesto più ampio dell'esame della riforma burocratica. Io sono convinto che ciò sarà possibile; comunque questo sarebbe un problema da valutare al momento opportuno.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi

non abbiamo formalmente chiesto la sospensione della discussione di questo provvedimento per un motivo molto semplice. Le sospensive, infatti, si richiedono quando si è contrari al merito di un determinato provvedimento; invece, noi non siamo contrari affatto al merito del disegno di legge: « Integrazione alla legge regionale 13 aprile 1959 numero 15 recante modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale ».

Pensiamo, però, che sia assolutamente giusto mantenere una decisione presa, credo, unanimemente, con la quale si conveniva che i provvedimenti riguardanti aspetti particolari, anche se giusti, del personale regionale, avrebbero dovuto essere accantonati in attesa della discussione sulla riforma burocratica. Al di là del merito di questo o di altro provvedimento, intendiamo, quindi, che tale principio sia mantenuto anche perchè, a nostro avviso, per quanto riguarda il caso specifico, non è possibile, nel momento in cui si pressa perchè trovi ingresso in Aula la discussione del disegno di legge sulla riforma burocratica e il personale proclama lo sciopero proprio per spingere la Assemblea a discuterlo, aprire il capitolo della approvazione di leggi particolari riguardanti il personale della Regione. Questa è la nostra opinione.

Non abbiamo chiesto la sospensiva, appunto perchè convinti che — così come sostanzialmente ha detto l'onorevole Corallo — il problema, intanto, debba essere inquadrato ed esaminato nel contesto generale dell'indirizzo della riforma burocratica ed in esso, possibilmente, trovare soluzione. Questo era, del resto, l'indirizzo preminente, anzi generale.

Pertanto, vorrei pregare l'onorevole Sallicano di non insistere nella sua posizione. Noi, signor Presidente, siamo d'accordo con la soluzione proposta di discutere gli altri disegni di legge senza costringere l'Assemblea a votazioni susseguenti per susseguenti richieste di prelievo delle rimanenti leggi. Dico ciò perchè il nostro intendimento è, appunto, quello di evitare l'affossamento del progetto di legge in oggetto, così come di ogni altro provvedimento giusto per il personale; anzi, tendiamo a vivificarli e a dare ai problemi del personale soluzioni organiche e razionali in un quadro di provvedimenti generali quali può assicurare la riforma burocratica.

Mi permetta, onorevole Presidente, di prendere lo spunto da questa discussione per porre un problema. La Commissione speciale, lo devolmente, ha esitato il progetto di legge sulla riforma burocratica. Ne consegue che quest'ultimo potrebbe già trovare ingresso in Aula, direi, anzi, avrebbe già potuto trovare ingresso in Aula, se il Governo non avesse disatteso, a tutt'oggi l'impegno di discutere con i sindacati gli aspetti attinenti alle tabelle ed alle retribuzioni; punti, questi, che costituiscono gli unici elementi negativi del progetto di riforma.

Sono passati, credo, tre mesi da quando la Commissione speciale ha esitato il disegno di legge e questo incontro praticamente non è avvenuto e la soluzione di questa parte del provvedimento non si è verificata.

Noi siamo del parere che subito dopo l'esame del disegno di legge sull'impiego dei fondi di cui all'articolo 38, bisogna affrontare in Aula l'esame del progetto di riforma burocratica. Questo è un punto fermo della nostra richiesta concernente i lavori di Aula. Quindi, io colgo l'occasione per sollecitare il Governo, il Presidente della Regione, a far sì che durante il periodo di discussione sull'impiego del fondo di solidarietà nazionale, affronti, nella contrattazione con i sindacati, i problemi che debbono essere risolti onde consentire all'Assemblea di discutere il progetto di riforma burocratica.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, la Presidenza è in condizione di assicurare l'Assemblea che mercoledì prossimo si inizierà la discussione del disegno di legge 351/559. In una prossima conferenza dei capigruppo, si potrà stabilire la data d'inizio della discussione del disegno di legge per la riforma burocratica.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da parte del mio gruppo si è insistito a lungo acchè il disegno di legge per la riforma burocratica trovasse ingresso in Aula per la discussione; epperò, nell'attesa che ciò avvenga, non pensiamo che sia cosa possibile paralizzare l'esame di altri provvedimenti legislativi che interessino il persona-

le, quasi che obbligatoriamente ognuno di essi debba avere o abbia attinenza con il riassetto previsto dal disegno di legge per la riforma burocratica. Questo, ad esempio, non ha attinenza alcuna.

Comunque, per evitare che con una votazione si possa, oggi, compromettere l'esito di una proposta di legge sul cui contenuto si è, sostanzialmente, d'accordo, da parte di tutti i gruppi, perchè lo si reputa giusto, ritengo che non bisogna mettere l'Assemblea in condizione di votare.

Tengo, però, a precisare, dopo l'intervento dell'onorevole De Pasquale, che qualora la discussione sul disegno di legge per la riforma burocratica non segua subito dopo il dibattito sul progetto legislativo relativo all'utilizzo delle disponibilità ex articolo 38, il provvedimento di cui ci occupiamo dovrà essere ugualmente discusso in Aula. Si tratta di un atto dovuto, di un disegno di legge che tende a colmare una lacuna del legislatore delle norme previste dalla legge regionale 13 aprile 1959 numero 15, adeguando il disposto a quanto figura in proposito nella legislazione nazionale e chiarendo che la frazione di un posto agli effetti della promozione di detto personale, è computato per posto intero. Quindi, si tratta di una interpretazione autentica di quella legge, richiesta al Presidente della Regione, e da parecchio tempo, sia dal Consiglio di Giustizia amministrativa, sia dalla Corte dei conti in Sezioni riunite.

Ecco perchè nella sostanza tutti ci dimostriamo proclivi ad un favorevole esame di questo progetto di legge, che — insisto ancora — nulla ha a che vedere con i problemi della riforma burocratica, nè esiste uno spiraglio attraverso il quale possa essere indirizzato in quel contesto. Non insisto sulla opposizione al prelievo richiesto dall'onorevole Messina così come corretto poi dall'onorevole De Pasquale, nell'attesa che — figurando il disegno di legge sempre all'ordine del giorno, così come ha detto l'onorevole Corallo — l'Assemblea possa esaminarlo al più presto possibile.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Sallicano, dichiara di ritirare il suo richiamo al Regolamento?

SALLICANO. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione la richiesta avanzata dall'onorevole Messina perchè si discuta con precedenza il disegno di legge numero 586/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Estensione alle cooperative agricole del beneficio della esenzione dei tributi fondiari » (586/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Estensione alle cooperative agricole del beneficio della esenzione dai tributi fondiari » (586/A).

Invito i componenti la Commissione per la finanza a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale ed invito l'onorevole Giummarra a svolgere la relazione.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione per la finanza, in considerazione del fatto che esso viene a colmare la lacuna della sperequazione tra la legislazione fiscale regionale e la legislazione fiscale nazionale a favore delle cooperative. In effetti, la Regione siciliana, rendendosi conto della gravità della situazione in cui versa l'economia agraria, ha, con opportune leggi provveduto ad esentare alcune categorie di coltivatori diretti, piccoli proprietari, particolarmente quelli aventi un reddito dominicale accertato non superiore alle 5 mila lire, dal pagamento delle imposte sui redditi dominicali ed agrari.

La legislazione nazionale, estendendo questi benefici, ha voluto riservare un trattamento di particolare benevolenza nei confronti delle cooperative, i cui componenti, se non associati, avrebbero potuto usufruire del beneficio dell'esenzione della imposta sul reddito dominicale ed agrario, mentre, se associati, poichè la somma complessiva dei redditi accertati viene a superare le cinque mila lire, avrebbero dovuto essere gravati di imposta. Rendendosi conto di questa *aberratio* giuridica, ha voluto, pertanto, con una provvida

norma, esentare le cooperative di coltivatori diretti, in corrispondenza con i benefici che vengono elargiti alle cooperative in materia di costituzione di piccola proprietà contadina. Il beneficio elargito e fornito dalla legislazione nazionale consiste nella esenzione delle cooperative nei limiti, però, di un imponibile di cinque mila lire per ciascun socio, di modo che, se il totale complessivo viene a superare il reddito dominicale moltiplicato per il numero dei soci, la imposizione grava solo sulla parte eccedentaria.

Questo disegno di legge, secondo lo spirito che ha animato la Commissione per la finanza, viene a colmare questa lacuna interna della legislazione regionale per quanto riguarda la eliminazione delle sperequazioni esistenti tra categorie di coltivatori diretti singoli e categorie di coltivatori diretti associati, ed esterna stabilendo un rapporto parametrico che si vuole invocare con la legislazione nazionale, nel senso che la legislazione regionale viene ad allinearsi con quella nazionale in materia di benefici alle cooperative. Pertanto, la Commissione per la finanza, che ha approvato all'unanimità il disegno di legge, confida che l'Assemblea voglia riservare la sua approvazione all'iniziativa.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei deputati comunisti è favorevole a questo disegno di legge. Siamo stati d'accordo fin dallo scorso anno, quando si è prorogata la legge numero 18. Soltanto che allora, di comune accordo, si ritenne di non modificare il testo presentato ad iniziativa del nostro gruppo, per evitare possibili tentazioni del Commissario dello Stato relativamente alla legittimità della proroga della legge.

Il disegno di legge in esame viene a colmare, così come giustamente ha rilevato il Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Giummarra, un vuoto e, per molti versi, una ingiustizia che nei confronti dei contadini associati veniva a perpetrarsi con l'assenza di questa norma specifica. A rigore, non sarebbe stata necessaria una norma legislativa; tuttavia, è bene che questo provvedimento sia varato, anche perchè la nostra bu-

rocrazia è sempre proclive ad interpretare in senso restrittivo le leggi anzichè interpretarle nel loro giusto e reale significato.

Espresso l'assenso del gruppo comunista al disegno di legge, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un fatto che si verifica nella nostra Regione e che è stato oggetto di una interrogazione a firma mia e di altri colleghi, presentata verso la fine della precedente sessione della nostra Assemblea. Gli uffici delle imposte dirette, nell'applicare la legge numero 27 del 30 luglio 1969, danno al contenuto di essa una interpretazione assolutamente restrittiva. Sulla base di una circolare ricevuta dal Ministero delle finanze, infatti (circolare che certamente non è valida per la Regione siciliana) e facendo riferimento al terzo comma dell'articolo 5 della legge del maggio 1967, la numero 379, — al comma, cioè, che praticamente proroga la esenzione fiscale per gli assegnatari della riforma agraria — intendono esclusi dal beneficio della esenzione fiscale tutti i coltivatori diretti che hanno acquistato, e quindi sono divenuti proprietari di terra, o enfiteuti in forza della legge 24 febbraio 1948, numero 214 (la famosa legge sulla formazione della piccola proprietà contadina con le successive modifiche ed integrazioni), suscitando indignazione e sgomento nella categoria. Dico ciò, perchè non c'è dubbio che alla luce della legge regionale che estende tale beneficio a tutti i coltivatori diretti il cui reddito dominicale non superi le 5 mila lire, è difficile riuscire a comprendere tale tipo di interpretazione.

Io ho preso contatto con alcuni dirigenti degli uffici di Agrigento, di Palermo e di altre province e mi è stato risposto che a tale interpretazione sono vincolati dalla circolare del Ministero. Sembra addirittura che questi signori — con tutto il rispetto per la loro funzione di capi degli uffici delle imposte — non intendano, ovvero temo che non riescano ad utilizzare il loro cervello per rendersi conto anche delle cose più semplici.

In proposito, come ho detto poc'anzi, abbiamo rivolto una interrogazione all'Assessore alle finanze e ci risulta che questi — lo si evince da una lettera che l'onorevole Giuseppe Russo mi ha fatto pervenire nei giorni scorsi — stia conducendo delle indagini presso i vari Ispettorati della Sicilia, richiedendo notizie e chiarimenti in proposito. Nell'apprezzare la cortesia dell'onorevole Russo, anche

per il contenuto della lettera inviata, vorrei pregarla di accelerare i tempi in quanto, di fatto, gli esattori continuano a perseguire i contadini, che non sono obbligati a pagare questa imposta. Mi permetto, inoltre, di avanzare un suggerimento. Certamente, l'invio di circolari che richiamino l'attenzione dei signori capi ufficio delle imposte sulla potestà legislativa primaria della Regione è un elemento conducente, ma è nostra convinzione che, a questo punto sia necessario che ella proceda ad una loro convocazione per dir loro chiaramente e, direi, perentoriamente, che in Sicilia si applica la legge regionale e, nel caso specifico, questa legge regionale.

Nella nostra interrogazione, noi ponemmo, del resto, l'esigenza di bloccare la riscossione di tale imposta in attesa che si potesse chiarire definitivamente la situazione. Non è chi non veda come, in questo caso, ci si trovi veramente di fronte ad un attacco alla sovranità della legislazione della Regione siciliana, da parte di funzionari che obbediscono, più che ad una legge della Regione ad una circolare del Ministero, una circolare che avrà il suo valore, forse, oltre lo Stretto, ma che non ne ha assolutamente nell'Isola per la esistenza di una nostra normativa in materia.

Mi sono permesso, onorevole Assessore, di richiamare la sua attenzione su questi aspetti, non certamente per mettere in evidenza la inefficienza o, comunque, il non impegno dell'Assessorato — diamo atto, per la verità, di quanto è stato fatto in proposito — ma per aiutarla acchè quanto si chiede possa essere realizzato il più presto possibile. Tutti sappiamo, infatti, quanto celermente gli uffici delle imposte operano per le riscossioni e quanto lentamente invece allorchè il cittadino ha la disavventura di dover chiedere il rimborso di un tributo pagato e non dovuto.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Onorevole Presidente, il Governo è d'accordo con il contenuto della proposta Lombardo ed altri perchè ravvisa l'opportunità che questa lacuna, rilevata in convegni ed in assemblee sia di braccianti che di soci delle cooperative contadine dell'Isola, venga colmata. Quindi il

Governo è grato ai colleghi firmatari di aver proposto all'Assemblea il disegno di legge.

Debbo dare assicurazione al collega Scaturro che le sue vive apprensioni, in ordine alla materia che ha trattato, hanno trovato una pronta e sensibile azione responsabile da parte dell'Assessorato regionale alle finanze, il quale ha provveduto ad interessare in tal senso sia il direttore degli Uffici delle imposte dell'Isola, sia, soprattutto, le autorità, gli ispettori compartimentali delle imposte di Palermo e di Messina. Ma accolgo anche la proposta del collega Scaturro nel senso che se un intervento a mezzo circolare diramata dovesse trovare ostacolo nella applicazione, sarà nostra cura riunire gli ispettori compartimentali ed i direttori degli Uffici delle imposte dei capoluoghi di provincia, che sono i centri nevralgici dell'azione e della operatività in questo settore, perchè si possa eliminare l'inconveniente lamentato.

Vero è che il Ministero delle finanze, con la sua circolare, ha creato una remora e che l'Assessorato cui sono preposto, a causa delle difficoltà esistenti nei rapporti tra Stato e Regione, in materia di personale degli uffici imposte — amministrato, dal punto di vista gerarchico, dal Ministero delle finanze — non riesce a svolgere una azione convergente di convinzione appunto per l'impossibilità di esercitare su di esso personale un potere gerarchico ed amministrativo diretto, tuttavia, ai suggerimenti dati dal collega Scaturro, l'amministrazione finanziaria regionale non solo è stata propensa, ma è intervenuta per potere risolvere questo problema i cui accenti sociali noi tutti evidenziamo. Perchè, è strano che i poveri coltivatori diretti soci delle cooperative debbano sottostare ad una imposizione, vorrei dire quasi angarica, e per di più esercitata non dai vecchi signori feudali, ma, addirittura, dalla pubblica amministrazione.

SCATURRO. Sono i più scoperti dal punto di vista economico, perchè sono costretti a pagare il canone e le tasse.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Con queste assicurazioni, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun'altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

rale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 1.

Le provvidenze di cui alla legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, prorogata con la legge 30 luglio 1969, numero 27, sono estese ai terreni appartenenti a cooperative agricole, nei limiti di un imponibile di reddito dominicale non superiore a lire 5.000 per ciascun socio ».

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, essendo il disegno di legge contenuto in un solo articolo, oltre quello relativo alla formula di pubblicazione, a norma dell'articolo 123 del Regolamento interno, si procederà soltanto alla votazione finale.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. La votazione finale per appello nominale del presente disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Estinzione di censi, canoni enfiteutici, livelli e delle altre prestazioni di origine demaniale » (552/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Estinzione dei censi, canoni

enfiteutici, livelli e delle altre prestazioni di origine demaniale » (552/A), posto al numero 3.

Invito i componenti la Commissione per la finanza a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Invito l'onorevole Giommarrà a svolgere la relazione.

GIOMMARRA, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze ha esaminato con particolare attenzione il disegno di legge numero 552 che riguarda la estinzione di censi, canoni, livelli ed altre prestazioni di origine demaniale e, per alcune considerazioni che ha ritenuto valide, è venuta nella determinazione di approvarlo all'unanimità.

In effetti, la più recente legislazione nazionale e regionale ha preso in considerazione il problema dello sgravio della proprietà contadina dai pesi che l'affliggono e, particolarmente, dai pesi relativi ai canoni enfiteutici, ai livelli, alle decime, ai censi, stabilendo un coefficiente moltiplicatore, per l'affrancazione, di gran lunga inferiore a quello previsto dalle precedenti legislazioni. La stessa Assemblea regionale, nel corso di questa legislatura, ha preso in esame il problema intervenendo per la interpretazione la più estensiva possibile in materia di affrancazione di canoni di fondi rustici, con ciò dimostrando una particolare sensibilità verso le categorie dei coltivatori diretti che così vedono i loro fondi sgravati da censi, canoni e livelli.

Purtroppo, in Sicilia esistono delle particolari situazioni legate al trasferimento di alcuni beni demaniali, nel corso di quest'ultimo secolo, a privati, a contadini, a coltivatori diretti, i quali, nel corso di cento anni, hanno versato ripetutamente somme di gran lunga superiori al valore originario del fondo. A questa prima considerazione, al fatto, cioè, che già i possessori del fondo hanno più volte pagato il valore originario dello stesso, ne va aggiunta un'altra, quella relativa al processo inflazionistico che viene a deteriorare il valore originario in termini monetari dei canoni enfiteutici e dei censi. Ma la ragione più valida è legata a criteri di sana e corretta amministrazione per quanto riguarda l'atti-

vità burocratica di riscossione dei censi. Il provvedimento tende, cioè, ad eliminare i notevolissimi oneri ai quali l'Amministrazione deve sobbarcarsi per la riscossione di proventi il cui ammontare complessivo non supera in Sicilia il mezzo milione, quando, per contro, le spese di accertamento e di riscossione ammontano a più di cinquanta milioni.

Per questo complesso di giusti motivi, dicevo, la Commissione per la finanza, dopo avere riscontrato l'esatto ammontare di questi introiti, che, ripeto, non supera le 500 mila lire, ha ritenuto di approvare all'unanimità il disegno di legge. Esso consentirà di rimuovere da un lato una situazione di disagio amministrativo, snellendo, fra l'altro, l'attività degli uffici finanziari, dell'Ufficio del Registro, svincolandoli da processi di riscossione costosissimi e dall'altro di liberare da questi censi i fondi, che, nella grande maggioranza, sono coltivati e tenuti da coltivatori diretti. La Commissione confida, pertanto, che l'Assemblea voglia approvare il disegno di legge in esame.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame e che è stato licenziato all'unanimità dalla Commissione per la finanza, anche se formato di un solo articolo non rappresenta — e dico ciò non per il legittimo orgoglio di presentatore del disegno di legge — una leggina, così come si sosteneva stamane in una corrispondenza del *Giornale di Sicilia* sotto il titolo « Via alle leggine all'ARS », ma costituisce qualcosa di notevolmente importante. Si tratta di eliminare, non solo l'aspetto ridicolo, ma il fastidio, così come diceva l'onorevole Giummarra, ai proprietari piccoli e medi e anche grandi di terreni di origine demaniale che si vedono costretti a pagare censi che spesso non superano le 10, 15, 30 lire o 60 lire e che magari trascurano di pagare, con la conseguenza di vedersi recapitare, qualche anno dopo, dallo Ufficio del Registro una notifica arricchita da migliaia di lire di spese o da minaccia, addirittura, di devoluzione del fondo per non avere pagato 300 o 400 lire di canone demaniale. In Sicilia decine di migliaia di persone

sono tenute a pagare tali tributi, la cui esistenza dimostra veramente quanto sia superata la macchina dello Stato italiano.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

L'onorevole Giummarra ha ricordato come il tenere in piedi questo meccanismo — un meccanismo che comporta la presenza di almeno una unità, in ogni ufficio preposto alla riscossione, addetta alla compilazione degli specchietti, all'invio, con tassa a carico del destinatario, delle cartoline memoria per il pagamento, oltre al costo degli stampati ed altro — costi all'erario 50 milioni, che potrebbero essere bene indirizzati verso altre attività più proficue. Per contro, l'incasso è di settanta o cento mila lire da parte di ogni ufficio e globalmente, così come risulta da una indagine da me svolta, non raggiunge in Sicilia le 500 mila lire annue.

Pertanto, l'Assemblea, approvando questo disegno di legge, determinerà nell'interesse dell'erario un risparmio di circa 48 o 49 milioni annui e nello stesso tempo solleverà da un fastidioso, anche se non gravoso obbligo finanziario, gran parte dei contadini della nostra isola, dando impulso a quell'opera di snellimento dell'attività della nostra burocrazia, di eliminazione dei cosiddetti rami secchi che, purtroppo, ancora esistono nel campo tributario, di cui ha tanto bisogno la vita amministrativa della nostra Regione.

Sulla base del significato di questo disegno di legge, noi confidiamo che l'Assemblea lo vorrà approvare all'unanimità.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Onorevole Presidente, il Governo, naturalmente, vorrei dire, è d'accordo con lo spirito e il contenuto del disegno di legge proposto dallo onorevole Scaturro. E credo che l'iniziativa debba trovar riscontro nella attività di Governo in ordine alla cosiddetta pulitura o taglio dei rami secchi cui ha fatto riferimento il collega proponente.

Nonostante i cento e più anni di vita politica unitaria nazionale, purtroppo, non solo nel bilancio delle finanze, ma in tanti altri settori della pubblica amministrazione, pesano come fatali oneri, quasi ineliminabili, queste voci che sul piano burocratico appesantiscono non soltanto l'attività particolare dei Ministeri interessati ma, di riflesso, anche l'attività del Dicastero preposto al riscontro delle entrate, cioè del tesoro. E fu un coraggioso Ministro del tesoro, l'onorevole Medici, ad iniziare, alcuni anni or sono, una notevole azione per eliminare dal bilancio dello Stato quelle voci inutili che per lunghi anni, vorrei dire per decenni, vi erano state inserite. Successivamente quest'opera fu sospesa e non so se anche paralizzata.

In effetti, il bilancio della Regione, che ha ricalcato fin dal 1947 il bilancio dello Stato, ha introdotto anche queste articolazioni. Ora è venuto il momento di fare pulizia. Ed io sono d'accordo che l'iniziativa venga estesa ad altri settori.

Nel settore dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, ad esempio, figurano in bilancio delle entrate che io penso debbano essere eliminate, perchè portano un nocumento notevole al bilancio della Regione. Per potere introitare, se non proprio 500 mila lire, ma poco più di un milione, dagli accertamenti che ho potuto effettuare presso le varie Intendenze di finanza, l'Amministrazione regionale è costretta a spendere circa 40 milioni per espletare, attraverso uffici e funzionari preposti al servizio, l'intera attività necessaria.

Per quanto riguarda l'Assessorato delle finanze, posso assicurare che i funzionari sono stati invitati a proporre, per il bilancio del 1971-72, la eliminazione di alcune di queste voci che da molti anni risultano inserite nel bilancio della Regione.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avendo letto l'articolo 1 del disegno di legge, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi il quesito se, nel caso in specie, non entriamo in tema di sdemanializzazione.

Leggo, infatti, al secondo rigo le parole « di origine demaniale ». I beni sono di origine demaniale o di origine patrimoniale. Per questi

ultimi, io comprendo la possibilità che siano dichiarati estinti, ma per i beni demaniali è possibile, costituzionalmente, fare una operazione di questo tipo? Ecco l'interrogativo che io pongo. E' possibile con legge sdemanializzare, cioè privatizzare un bene di natura demaniale? A questo interrogativo io rispondo che, sulla base della legislazione vigente, si nutrono forti dubbi circa la costituzionalità di una legge in materia.

Se l'onorevole Assessore, nella sua infinita sapienza e nella sua grande capacità di acquisire elementi che riguardano l'attività del suo assessorato, tranquillizza l'Assemblea sotto questo aspetto, allora io ritengo che dobbiamo giurare in *verba magistri*; ma se l'onorevole Assessore dovesse avere delle perplessità in merito, penso che sia opportuno soprassedere — a prescindere dal merito del documento — per aver modo di esaminare più a fondo la questione.

E' detto nella legge « beni di origine demaniale », il che significa che si tratta di beni demaniali. Ora, i beni demaniali rimangono sempre tali, perchè l'aspetto remoto della concessione non trasforma la natura del bene. Quindi, ripeto, io ho delle forti perplessità ed invito i colleghi ad esaminare il disegno di legge più in profondità per potere eventualmente porre il problema sotto altro profilo.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, vorrei dire all'onorevole Sallicano che l'Assessore alle finanze non è quel sapiente giurista al quale egli ha fatto, con molto acume — consueto, del resto, nella sua oratoria — riferimento, ma deve rispondere al lume di certe conoscenze, che posso definire elementari nelle amministrazioni dello Stato.

Cioè, questi beni imprecisamente sono stati definiti demaniali, in quanto essi non derivano dallo Stato, ma dalla acquisizione che, in ordine a certi provvedimenti eversivi o espropriativi, ebbe a fare lo Stato ai privati od agli enti pubblici dopo il 1866. Quindi, non direi che si tratti di beni demaniali *stricto jure*, *stricto sensu*. Non sono beni direttamente di proprietà dello Stato, ma sono derivati, attra-

verso provvedimenti straordinari eversivi, da enti pubblici, enti ecclesiastici o da privati. Per altro, onorevole Sallicano, si tratta di modestissimi appezzamenti di terreno...

SALLICANO. Sono dei beni di grande estensione.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. No, perchè in tal caso noi avremmo eccepito non soltanto l'interesse generale, ma anche l'interesse particolare.

Dall'esame effettuato, risulta che tali entrate, estremamente modeste, si riferiscono soprattutto a beni terrieri, ad aree coltivate manualmente, direttamente, non direi neanche da coltivatori diretti, ma da salariati agricoli. Quindi, sotto questo profilo, le preoccupazioni, del resto fondate, dell'onorevole Sallicano, penso possano essere eliminate.

GIUMMARRA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, mi pare che l'onorevole Assessore alle finanze abbia compiutamente illustrato la posizione di questi beni, che sono stati chiamati beni di origine demaniale. L'onorevole Sallicano, in effetti, ha svolto alcune considerazioni giuridiche implicanti dei problemi di ordine costituzionale; egli, infatti, argomentando, mi pare con una chiara logica, ha precisato che, se questi beni sono di origine demaniale, e quindi demaniali, cadrebbero sotto i vincoli cui sono sottoposti tutti i beni demaniali, cioè beni imprescrittibili, inalienabili, con tutte le conseguenze giuridiche che tale situazione implicherebbe, mentre, per contro, se questi beni non avessero la qualifica di beni demaniali, ma si presentassero come beni patrimoniali, non avrebbero questi vincoli perchè non rivestirebbero le caratteristiche della imprescrittibilità, inalienabilità, eccetera.

Ora, questi censi, canoni, livelli non possono non riguardare beni d'ordine patrimoniale, perchè, logicamente, se riguardassero beni di ordine e con la qualifica di demaniale, questi, non avrebbero potuto essere concessi in enfiteusi.

Pertanto, poichè trattasi di canoni enfiteutici e poichè il rapporto enfiteutico è un rapporto di diritto civile che non ha niente a che fare con la posizione dei beni demaniali, non alienabili, nè prescrittibili, nè cedibili, per ciò stesso, per queste sole considerazioni, già noi abbiamo l'argomento chiave che risolve il problema e fuga le preoccupazioni dell'onorevole Sallicano, nel senso che si tratta di beni che sono definiti demaniali in quanto dello Stato, ma non nella eccezione giuridica *stricto sensu*...

SALLICANO. Cioè patrimoniali. Allora adottiamo la dizione «beni patrimoniali» nella legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIUBILATO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

I censi, i canoni enfiteutici, i livelli e le altre prestazioni di origine demaniale che gravano sui terreni e fabbricati nel territorio della Regione siciliana sono dichiarati estinti.

Gli uffici del registro operanti in Sicilia provvederanno alla loro cancellazione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, vorrei chiederle una breve sospensione della discussione di questo disegno di legge per concordare una nuova formulazione dell'articolo 1.

GIUMMARRA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

Governo a rispettare la interpretazione del contenuto che la Commissione ha voluto dare a tale articolo, mi pare, potrebbe rendere superflua la presentazione di un emendamento in proposito. Se, invece, esistono dei dubbi...

MANGIONE, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo aveva già presentato un disegno di legge che prevedeva la proroga esclusivamente per quei comuni che non avevano potuto, per determinati motivi, presentare i progetti onde essere ammessi a partecipare ai benefici della legge. Gli altri comuni che ne avevano già usufruito restano tassativamente esclusi.

PRESIDENTE. Data la interpretazione autentica, mi pare che non sia il caso di presentare emendamenti.

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1. Essendo il disegno di legge contenuto in un solo articolo, oltre quello relativo alla formula di pubblicazione, avverto che, a norma dello articolo 123 del Regolamento interno, si procederà soltanto alla votazione finale.

Do lettura dell'articolo 2.

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Avverto che la votazione finale per appello nominale del disegno di legge avverrà in una prossima seduta.

La seduta è rinviata a martedì, 29 settembre 1970, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento unificato delle interpellanze:

numero 366: « Provvedimenti per risolvere la crisi dell'approvvigionamento idrico della città di Messina », degli onorevoli De Pasquale e Messina;

numero 368: « Grave situazione dell'approvvigionamento idrico di Messina », dell'onorevole Cadili.

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alle rubriche « Agricoltura e foreste », « Enti locali » e « Lavori pubblici », e discussione di mozioni (vedi Allegato all'ordine del giorno della seduta numero 337 del 22 settembre 1970) - Svolgimento delle interrogazioni numeri 1037, 1043, 1046, 1048, 1050, 1051, 1052 e delle interpellanze numeri 362, 363, 364.

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 31884, 31951, 31959, 30304, 31919, 31967 e 31969 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (525/A);

2) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30815, 32252, 32277, 32278 e 32131, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (526/A);

3) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41037, 41333, 41278, 41639, 41678, 41679, 41681, 41787, 41972 e 41973, relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1962-63 » (527/A);

4) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51022, 51023, 51471, 51738, 51886, 51927, 51913, 51914, 52203, 52289 e 52485, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1963-64 » (528/A);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50201, 50919, 50862, 51105, 51110, 51131, 51152, 51178, 51180 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1964 (Periodo dal 1° luglio al 31 dicembre) » (529/A);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50846, 50868, 51207, 51083, 51762, 52036, 51866, 52189, 52252 e 52288 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le

spese impreviste per l'anno finanziario 1965 » (530/A);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51542 e 51832 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (531/A);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (532/A);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (533/A);

10) « Stato giuridico dei messi di notificazione dipendenti dai comuni e dai liberi consorzi (Modifica all'articolo 200 della legge sull'Ordinamento degli enti locali nella Regione siciliana) » (577/A);

11) « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dei comuni colpiti dai terremoti dell'ottobre 1967 e del

gennaio 1968 » (624/A) (*Norme stralciate*);

12) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37 recante modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano » (430/A);

13) « Estensione alle cooperative agricole del beneficio della esenzione dai tributi fondiari » (586/A);

14) « Norme di applicazione della legge regionale 26 luglio 1969, numero 22, riguardante il finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di lavori pubblici » (636/A).

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo